



L'ANGOLO
di
CASALETTORI

@Casalettori

L'editore di Leima "Raccontiamo le emozioni siciliane"

Renato Magistro e i libri che parlano
dell'Isola: "Le tredici vittime dimenticate"

MARIA ANNA PATTI

La casa editrice indipendente Edizioni Leima nasce a Palermo nel 2013. Incontriamo l'editore Renato Magistro che con il sorriso aperto ci accoglie in via Altavilla, dove ha anche sede la legatoria industriale.

Come nasce l'idea di lanciarsi nell'affollato mondo dell'editoria nazionale?

«È stato quasi naturale. Sono nato in mezzo ai libri, ma lavorando in una legatoria conoscevo solo l'ultima fase della realizzazione di un libro. Mi affascina l'idea di seguirne anche la nascita, dalla selezione del manoscritto, al rapporto con gli autori. Mi sono catapultato, con un pizzico di follia in un mondo molto più dinamico di quello che conoscevo, più affascinante, un mondo che amo nonostante la fatica che si deve fare ogni giorno per competere coi grandi. Quando mi fermo a pensare che in una libreria di Milano, Roma o Firenze, una persona acquista un nostro libro in mezzo e tutte le migliaia disponibili, lo vedo sempre come un piccolo miracolo.

Il vostro slogan è "Grande amore per i libri". Come si traduce tanta passione nella realizzazione di un progetto culturale?

«In tanto lavoro e impegno. Quello di cui siamo più fieri è poter realizzare il sogno di qualcuno che da tempo conservava il famoso "libro nel cassetto".

"Ci siamo troppo attardati nelle stanze del mare". Il verso di Eliot ispira una collana: il senso della scelta?

«Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock di Eliot ispira i nomi di tutte le nostre collane. È il mio piccolo omaggio a una poesia che ho amato, è un incoraggiamento a osare».

Dalla narrativa alla saggistica, quale criterio utilizzate nella scelta dei testi?

«Essendo una realtà non a pagamento, la selezione è ancora più ristretta. Si punta alla qualità, specie nella saggistica, dove i contenuti devono essere di alto livello e sviluppati in chiave nuova. Per quanto riguarda la narrativa è più una questione di pancia: c'è lo scrittore che colpisce sin da subito, senza giri di parole; o quello che arriva un po' dopo, ma fa centro lo stesso per la sua voce originale».

Come raccontare la Sicilia senza retorica? Qualche titolo?

«Non è semplice, il rischio è sempre dietro l'angolo. Ci siamo concentrati sul "sentire" del siciliano, il suo modo di approcciarsi alla vita, le emozioni più radicate, vizi e virtù di un popolo fortemente caratterizzato. "Vento di scirocco" e "Palermitando" sono due raccolte di racconti che narrano la Sicilia senza tralasciare nulla, dalla storia



L'editore Renato Magistro di Leima

Vi siete affacciati da poco alla narrativa per l'infanzia. Quali strategie nella promozione della lettura?

«La narrativa per l'infanzia è un settore molto delicato. Già nella fase di selezione bisogna fare un attento lavoro di scrematura, perché rivolgersi ai più piccoli non è semplice come si potrebbe immaginare. Per la promozione puntiamo sui laboratori con i nostri autori, o sull'aiuto di blog e siti specializzati che fanno davvero un lavoro straordinario».

Qualche anticipazione sulle novità editoriali?

«Siamo orgogliosi di aver acquistato i diritti di una serie per ragazzi nata in America: la dolce (e monella) Mallory arriverà anche in Italia. Per noi è un passo molto importante e speriamo che i lettori possano affezionarsi a lei. Tra le prossime uscite ci sono anche due libri che coniugano narrativa e cucina siciliana, sia tradizionale che rivisitata; e la biografia del professor Francesco Alberoni».

Una pagina di storia palermitana in "Anime di polvere" di Fabio Ceraulo. Tentativo di restituire alla città i suoi eroi dimenticati?

«Noi palermitani conosciamo poco la nostra città. Fabio Ceraulo ama la storia di Palermo e il suo romanzo vuole dare voce a un eroe "minore", al suo coraggio e alle sue fragilità. Un romanzo commovente che ridà dignità alle tredici vittime palermitane, che hanno subito un trattamento atroce».

Con "Soldatini ribelli" il magistrato Maurizio Agnello affronta il tema della criminalità organizzata in una chiave narrativa sperimentale. La scrittura come denuncia?

«Più che come denuncia, forse come consapevolezza. Il libro è un ottimo strumento per capire alcune dinamiche e per non dimenticare che voltarsi dall'altra parte non risolve certo i problemi. Maurizio dice sempre che ognuno di noi è chiamato a fare la propria parte e io la penso come lui. Da quando sono editore l'impegno è aumentato, così come la responsabilità nei confronti del lettore».